

I "maestri elementari",

Cari amici della LOTTA DI CLASSE, io credevo finito il vezzo — non so se più ignobile o cretino — di ricorrere al « maestro elementare »...

Io credevo in disuso la moda di coprire di dileggio chi ha missione tanta ingrata, pur essendone ripagato con gli stenti e con la fame.

Io mi sono sentito per la centesima volta salire le vampe dello sdegno — non del rossore — al viso; e chieggo alla vostra imparzialità...

Sappiano dunque i Cosentini che, come i medici d'oggi non sono più gli allegri manovratori e propinatori di serviziali d'un tempo...

Anch'essi, a malgrado di tutto e di tutti, han fatto un passo, un gigantesco passo, nel gran turbine dell'evoluzione; e bisogna essere empio per non vederlo.

V'è in Milano e in Italia tutta, non un manipolo, ma una falange di « maestri elementari » che per spirito alacre, coltura, fermezza di carattere, nobile uso della vita...

No, dottor Cosentini, quella falange non è più una macchina d'abbici; non è più uno strumento di martirio per le carni e le intelligenze tenere.

Quella falange vede nei bambini a lei affidati non i noccioli ributtanti, non la canaglia da domare con la verga, ma il prodotto d'una società corrotta, vile e senza cuore.

Quella falange, detto sig. Cosentini, educata alla scuola del dolore, temprata dalla continua, ininterrotta vista della miseria dei figli del povero...

Ne l'opera attuale dei « maestri elementari », per quanto tarpata, imbravagliata, assillata e tenuta dentro un miserando ordine di idee, manca d'importanza e di reale efficacia.

Val di più, detto Cosentini, il « maestro » che scalda col suo alito le manine d'uno scolaretto intrizzito, il maestro che sottrae un soldo dal gramo stipendio per convertirlo in un panetto che rompa il digiuno ad un secondo scolarino...

Val di più, detto Cosentini, il « maestro » che scalda col suo alito le manine d'uno scolaretto intrizzito, il maestro che sottrae un soldo dal gramo stipendio per convertirlo in un panetto che rompa il digiuno ad un secondo scolarino...

Milano, 19 gennaio 1898. F. ROBBIANI, maestro elementare.

Le tessere del Partito sono pronte

A chi le aveva ordinate, e pagate, le abbiamo anche spedite. Sono piegabili a libro e hanno il casellario per timbrarvi le mensilità pagate.

Costano 5 centesimi l'una. Per ordinazioni di 100 ed oltre 10 0/0 di sconto (e cioè L. 4,50 al cento). Si spediscono solo alle Sezioni del Partito.

Mandare ordinazioni e importo alla Lotta di classe, via Unione 10, Milano.

LA COLONNA DELLE DISCUSSIONI

Le doti teatrali e i socialisti.

Un nostro compagno, geometra, che siede nel Consiglio comunale di Vigevano, ha presentato in quel Consiglio la proposta di concedere una dote al teatro, a patto che i palchettisti vi concorrano per metà della spesa...

Taccio di osservare come nelle città di provincia uno spettacolo è moralmente necessario anche per le classi non abbienti che non vivono di solo pane...

Bisogna però ammettere: 1.° che in oggi lo stesso spirito individualista impedisce molte volte all'iniziativa privata il concorso occorrente all'allestimento di speciali pubblici spettacoli...

Epperò credo conveniente ai socialisti votare la dote teatrale; perchè, come il dazio consumo è una tassa insidiosa per la quale i dirigenti fanno pagare la maggior parte delle imposte ai lavoratori senza che essi se ne accorgano...

La dote teatrale è un secondo e più perfezionato sistema di sfruttamento che i borghesi fanno sulla somma di lavoro prodotto dal movimento di uno spettacolo teatrale...

Noi dobbiamo certamente tentare di far cessare questo sfruttamento, ma non sopprimendo la dote teatrale, la qual cosa sarebbe un'evoluzione all'indietro...

Scopo di questa mia non è quello di difendere la mia proposta, né di provocare una polemica personale su di essa, ma di suscitare una discussione in tesi generale sulla detta questione.

PS. Aggiungo un piccolo comparto statistico del movimento avvenuto in Vigevano nell'annata che sta per finire.

Dote teatrale 1897 concessa dal Comune L. 4000 della quale 2/10 sono a carico dei lavoratori così per L. 3200. Si ebbero nello scorso anno due spettacoli. Lo spettacolo di carnevale produsse un movimento alla cassetta degli impresari di L. 18.000. Spese indirette fatte dagli spettatori per recarsi a teatro > 10.000. Spettacolo d'autunno: spese dagli impresari > 5.000. Spese indirette fatte dagli spettatori > 3.000. Totale L. 36.000.

Su questo movimento di denaro il 20 per 100 è assorbito dagli imprenditori che guadagnano sul lavoro altrui, restano quindi ai lavoratori L. 28.800 in confronto di L. 3200 pagate nella dote teatrale.

Dati ricavati dalle statistiche dei giornali teatrali milanesi, che danno il movimento medio annuale del commercio teatrale di Milano (compresivi per Milano il solo teatro della Scala).

Movimento di cassa in una stagione di spettacolo alla Scala L. 1.300.000. Spese indirette fatte dagli spettatori per recarsi a godere lo spettacolo > 500.000. Movimento industriale e giro d'affari annuale che Milano ha con tutti gli altri teatri d'Italia (statistica delle agenzie) > 6.670.000. Movimento industriale e commerciale annuo coll'estero e specialmente coll'America > 7.000.000. Totale L. 15.470.000.

Di questa somma il 30 per cento è assorbito dagli imprenditori che guadagnano sul lavoro altrui, restano quindi ai lavoratori L. 10.829.000. Non possiamo quindi certamente ammettere che la dote comunale al teatro alla Scala produca questo movimento, ma dobbiamo però riconoscere che essa, sia a titolo d'incoraggiamento ed aiuto, sia a titolo di reclame, fa aumentare questo movimento almeno del 10 per cento.

Mentre attendiamo che si susciti la discussione invocata dal compagno m, non possiamo a meno di esprimerla subito, la nostra opinione, la quale è nettamente contraria alla tesi da lui sostenuta.

« Uno spettacolo è moralmente necessario anche per le classi non abbienti? » Va bene. Ma senza contare che le classi non abbienti hanno delle necessità materiali, ben più stringenti di questa necessità morale, alle quali quindi, prima che a questa, si dovrebbe, coi denari del Comune, pensar di provvedere, come non vede il compagno m che col concedere la dote al

teatro, non si viene a provvedere neppure a questa necessità morale dello spettacolo per le classi meno abbienti! Questo — lo creda il compagno m — appunto perchè sono non abbienti, non potranno andare a teatro neppure quando avrete, colla contribuzione comunale, assicurato lo spettacolo; vi andranno invece, approfittando, sole, dei vantaggi della dote, le classi abbienti, medie e ricche.

Da questo punto di vista della necessità morale d'uno spettacolo per le classi non abbienti, non v'è che un'unica soluzione che sia ispirata al programma socialista: quella del teatro pubblico e gratuito per tutti. Quando sarà possibile attuarla allora appoveremo la dote; ma allora avremo anche provvisto a tutti quegli altri bisogni delle classi non abbienti che nella scala delle utilità decrescenti rappresentano un gradino più alto, una necessità più pressante.

Quanto all'altro, veramente un po' trito, argomento, che la dote teatrale eccita « gli abbienti a fare spese e consumi, così direttamente per lo spettacolo, come indirettamente per abiti, ecc. », esso è confutato e respinto dagli stessi economisti ortodossi. I danari impiegati in questi consumi voluttuari, in questi lavori di lusso, vengono stornati dai consumi e dai lavori produttivi. Dei due sfruttamenti è peggiore, anche moralmente, quello che, defraudando ugualmente gli operai di parte del prodotto del loro lavoro, li costringe a convergere la loro forza e la loro abilità a produzioni socialmente superflue, inutili, e che saranno quindi, probabilmente, abbandonate in regime collettivista.

La protezione e l'incoraggiamento delle arti, va bene; ma pas trop de zèle! Abbiamo, oggi, ancora tante altre cose da proteggere e incoraggiare!

Questa la nostra opinione sull'argomento. Ben venga in ogni modo la discussione.

UNA PROPOSTA

Qui — come dovunque — gli oratori sacri, dal pergamo, ad uditori affollati di campagna tengono un linguaggio astioso, violento contro il socialismo e i socialisti, eccitando l'odio nelle masse incoscienti verso i socialisti, e ciò in barba al famoso art. 247 del codice Zanardelliano, fucinato solamente per noi.

Questo mi indusse a formulare la seguente semplice proposta, sulla quale i compagni di lotta vorranno interloquire.

In quei luoghi ove ci sono sezioni, gruppi, circoli socialisti, allorchè avvenga che il prete tenga dal pulpito delle concioni, si provveda anche i compagni vi assistano; e qualora il predicatore uscisse — cosa non improbabile — in escandescenze contro noi, o combatta le dottrine socialiste, lo invitino poi per lettera ad una discussione in contraddittorio, e se il predicatore ricusasse ed insistesse a scagliare velenosi strali contro il nostro partito, i compagni lo interrompano in chiesa e comincino a discutere, nonostante la reazione degli abacinati fedeli.

A questo modo, parmi, si potrà smorzare i bollenti spiriti e la burbanzosa prepotenza dei preti; a questo modo la nostra propaganda avvantaggerà anzichè no, poichè più facilmente da questi incidenti uscirà viva la discussione nelle famiglie, sui campi, nelle officine e nei pubblici luoghi fra operai e contadini sulle nostre teorie di libertà e di giustizia, talchè molti di essi verranno a schierarsi nelle nostre file.

Lonigo, 18 gennaio 1898.

ANGELO BRAGHETTA.

Dalla redazione del giornale anarchico L'Agitazione, riceviamo e pubblichiamo:

Ancona, 22 gennaio 1898.

I giornali vi avranno già informato dell'arresto di Errico Malatesta, del nostro amministratore Adelmo Smorti e del garante Ciro Bersaglia.

Non potendo regolarizzare da un momento all'altro la posizione d'un nuovo gerente, pubblichiamo giovedì sera un numero unico dal titolo: Agitazione del socialismo anarchico. Ma la R. Procura oltre al sequestrare due articoli, ce lo sopprime tutt'intero, per pretesto che esso costituiva una continuazione dell'Agitazione, ed abbisognava quindi di un regolare gerente. Vogliate pertanto scusarci se in questa settimana non riceverete il giornale.

Nonostante le traversie, l'Agitazione con la prossima settimana riprende le sue regolari pubblicazioni, immutata nel programma, si di idee che di tattica.

Contiamo ora più che mai nell'appoggio dei compagni, sicuri che esso non ci verrà meno. Sarebbe indecoroso per nostro partito darla vinta tanto facilmente a chi vuol sopprimerci. I compagni ci comprendano e ci aiutino.

LA REDAZIONE.

Spedire quanto riguarda l'Agitazione all'indirizzo: Circolo studi sociali, via Ciaadini 10.

Ormai, i sequestri e i tentativi di soppressione dei giornali che non la pensano come il governo, non si contano più e sono gli esempi di rispetto alle libertà statutarie di cui ci gratifica il gran liberale Zanardelli, proprio nell'anno in cui i sopracitati si apprestano a festeggiare il cinquantesimo anniversario dello Statuto. Cinici!

Società cooperativa « Lotta di classe »

A CAPITALE ILLIMITATO MILANO, VIA UNIONE 10

Non essendosi esaurita la discussione nelle due assemblee del 4 e del 18 gennaio, i soci sono convocati in assemblea di continuazione, per giorno di martedì 15 febbraio 1898, alle ore 20, nei locali sociali, per discutere la parte non esaurita dell'

ORDINE DEL GIORNO:

- 1. Presentazione del bilancio della gestione 1897;
2. Comunicazioni.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

LIBRI, OPUSCOLI, GIORNALI, ECC. pervenuti alla Lotta di Classe.

Processo Arcoletto-Aprile, resoconto stenografico di un dibattimento giudiziario per diffamazione. — Catania, tip. editrice dell'Etna. — Un vol. di pag. 308.

SAVERIO MERLINO. — L'Utopia collettivista e la crisi del socialismo scientifico. — Milano, fratelli Treves, editori. — Un vol. di pag. 136. — L. 1.

GINO TRESPOLI. — Castelsangiovanni, condizioni economiche, amministrative e morali del Comune. — Piacenza, tip. G. Marina.

La morale di Arlecchino. — Piccola biblioteca di propaganda del Circolo elettorale socialista di Treviso. — Pag. 32; cent. 10.

MARIO RAPISARDI. — XII gennaio, ode. — Spaccadoro, tip. editrice Jozzica. — Prezzo cent. 25. — Si vende a beneficio di un perseguitato e processato socialista anche presso il nostro ufficio.

Atto Società di mutuo soccorso, per cura della Camera del lavoro di Parma. — Tip. sociale operaia. — Cent. 5.

Milano sanitaria, è una guida — già al suo terzo anno di vita — che dà ai cittadini tutte le indicazioni relative a bisogni sanitari; è utile al ceto medico, agli istituti, ai privati. — Compilazione del signor dott. E. Levati. — Milano, tip. G. Cattaneo e C. — Prezzo L. 1 (un vol. di 360 pag.); si vende a beneficio di parecchie istituzioni.

A Pontremoli La Terra e a Potenza L'Alba: due nuovi giornali socialisti; due nuovi combattenti per la causa del proletariato. Angurii vivissimi di vita lunga e di larga messe di frutti per la nostra propaganda.

Ufficio Elettorale Permanente

Via Unione 10, p. 2°

L'ufficio è aperto tutti i giorni dalle 10 alle 16, e dalle 20,30 alle 22.

Nei giorni festivi dalle 10 alle 14.

Un po' di relazione.

Ancora sotto l'impressione del lavoro intenso compiuto negli anni 1895-96, e coll'evidente esaurimento — forse solo momentaneo speriamo — del vigore dei compagni, in questo anno sembrava dappriaccio alla Commissione elettorale che il suo compito, che va facendosi sempre più arduo, fosse questa volta oltremodo pesante, e che miseri sarebbero stati i frutti delle sue fatiche.

E sul più bello vennero a rinvigorire la poco confortante convinzione gli ostacoli frapposti ad arte dai pretori, dei quali incidenti intrattenemmo tempo addietro i compagni. Aggiungetevi il poco interessamento, il disordine, l'apatia fenomenale, insolita, dimostrata da quasi tutti i Mandamenti, nonostante le ripetute sollecitazioni ed esortazioni, e i compagni vedranno — confrontando i risultati di quest'anno con quelli ottenuti prima — che la prova più evidente dell'utilità di un Ufficio stabile risulta dai fatti stessi.

Difatti, nell'anno 1896, che fu per noi il più fecondo, furono presentate alla Commissione comunale 1180 domande; alla Commissione provinciale 541; in tutto 1721. La Commissione comunale riduceva le 1180 a 892; la provinciale respingeva in massa le 541; di modo che gli elettori iscritti si ridussero a 802; nemmeno il 50 per cento dei presentati. Quest'anno le domande d'iscrizione presentate sommano a sole 1338; facendo larga parte alle negare iscrizioni, specialmente di coloro che nonostante i ripetuti inviti non trasferirono il domicilio elettorale, la Commissione elettorale confida di inscrivere circa 900 nuovi elettori: circa l'80 per cento.

Richiamandoci a quanto già pubblicammo nella Lotta di classe, diamo qui la composizione delle domande presentate:

Domande nuove 876
Non iscritte l'anno scorso e regolarizzate 462
1338

Si dividono poi:

Domande nuove:
di nati in Milano 352
» fuori di Milano 524

Domande regolarizzate:
di non iscritti dalla Commissione comunale 108
di non iscritti dalla Commissione provinciale 354
1338

Le domande nuove furono raccolte in parte dai Mandamenti, secondo lo specchio che segue — e in parte dall'Ufficio elettorale. La regolarizzazione delle domande anteriormente respinte fu fatta a cura dell'Ufficio elettorale.

Domande presentate dai Mandamenti:

Table with columns: Mand., I, N. 10, II e III, IV, V, VI, VII Rip. 1°, VII 2°, VII 3°, VIII 1°, VIII 2°, VIII 3°. Totale N. 331

L'Ufficio elettorale ne raccolse da parte sua 315; e questa cifra, pareggiando quasi quella di tutti i Mandamenti riuniti, dà di per sé stessa la prova del lavoro fatto dall'uno e dagli altri. Le 230 che rimangono per arrivare alle 876 sono domande documentate con certificato del pretore: questo lavoro degli esami venne fatto unitamente tra i Mandamenti e l'Ufficio elettorale.

In qual modo si raccolsero queste 1338 domande? Si incominciò il lavoro su più di 1100 domande vecchie invase; ripartite per Mandamenti e ripartite, le affidammo agli appositi incaricati. Esito cattivo.

È nella ricerca degli inscrivendi, lavoro paziente e noioso, che si rivela lampante il danno enorme che verrebbe al nostro partito dalla minacciata restrizione al diritto elettorale, basata sul triennio di domicilio. Individui che cambiano d'abitazione e di collegio ogni tre,

ogni due mesi; or qua, or là, all'osteria, sulle locande, nelle pensioni, come li spinge la ricerca del pane; di modo che si rendono irripetibili anche all'Ufficio municipale d'anagrafe.

Nel contempo iniziammo il lavoro preparatorio degli esami. Nuovo grande spreco di forze, di tempo prezioso, in causa precipua del malvolere dei pretori e cancellieri.

È questo il luogo di dire qualche parola sulle nostre scuole elettorali.

Esse dovrebbero continuare tutto l'anno, e le lezioni aver luogo nei giorni festivi. Invece — ed è vizio nostro particolare — si attende sempre all'ultimo momento, cioè quando le sere per le lezioni sono contate; si ha di conseguenza che pochi frequentano le scuole, lo fanno di mala voglia, saltuariamente, con poco profitto. Aggiungetevi quelli che vogliono subir gli esami senza alcuna preparazione, ed avviene che — l'insolita severità dei maestri aiutando — agli esami del Mandamento VIII di 84 esaminandi 53 sono bocciati.

Le domande d'esame raccolte in tutto furono 707.

Qui si mostra maggiore il disordine e la poca voglia dei Mandamenti. Le domande presentate con certificato del pretore sono 230. Si guardi allo specchio seguente — che ne fa risultare solo 187 — fatto in base agli elementi raffazzonati dall'Ufficio elettorale, giacchè gli incaricati mandamentali fecero sempre i sordi e non ci fornirono mai indicazioni complete; esso ci esime da ogni riflessione.

Table with columns: MANDAMENTI, Domanda di fine l'esame, Firmarono la domanda in Prefettura, Si presentò solo all'esame, Proclamati idonei, Non si presentarono all'esame o bocciati. Totale 707, 345, 71, 187, 149

I soli dati precisi li abbiamo dal IV Mandamento.

Come divenni socialista

A Lendinara, distante dal mio paesello 15 chilometri, dove andavo alle scuole tecniche a piedi, e qualche volta con un somarello che per quanto lo bastonassi andava sempre adagio, ero repubblicano.

A Milano, alunno dell'Istituto tecnico, con 40 lire mensili (quand'erano 40) che dovevano bastarmi per comprar libri, pagar tasse e vivero in una stanzetta fredda, al quinto piano in via Gaudenzio Ferrari, vicino a gente ancor più misera di me, ero un povero paria sofferente e talora triste.

A Lugano, dove fui due anni impiegato, alle prime discussioni con anarchici, repubblicani e monarchici, mi trovai socialista.

A Pavia, dove passai sei anni dando lezioni di lingue e facendo qualche visita all'Università, mi sentii tutto socialista: ed ora, qui a Milano, vicino a un fabbro che martella sul suo incudine da mattina a sera, la lettura del Corriere (?), dell'Avanti! e della Lotta (e voglio abbonarmi anche alla Critica Sociale) mi mantiene più che mai viva la fede e la libertà di socialista.

LUIGI MASETTI. (1)

(1) La Lotta di Classe è stata forse fraintesa. Essa vorrebbe qualcosa di meno sommario o di meno telegrafico, e che possa servire di propaganda.

CASSA CENTRALE

Somma precedente L. 7397 50
Circolo elettorale socialista Carlo Caffero, Bitonto (Bari), soci 46 settem. a novem., soci 50 dicembre 9 40
Scalbrini Eustachio, 1° semestre 1898, Schio 1 —
Maironi avv. Fed., Bergamo, 2° sem. '97 . . . 30 —
Circolo soc. Filo (Ferrara), soci 30, ultimo trimestre 1897 4 50
Sezione del P. S. I., Ventimiglia (Porto Maurizio), soci 21, genm. settem. 1898 . . . 9 45
Gruppo soc. Lovere (Bergamo), soci 15, per tutto il 1898 19 20
Barea Antonio, Pegognaga (Mantova), 1° trimestre 1898 3 —
Gruppo soc. « A. Cipriani », Acqui (Alessandria), ottobre soci 38, novem. 40 . . . 3 90
E. R., Palermo — 50
Sez. di Savigliano (Cuneo), soci 30, genm. . . 1 50
Circ. soc. Montalto Ligure (Porto Maurizio), novem.-dicem. soci 5, genm. 12 . . . 4 10
Mand. VI, Milano, soci 175, dicem. 1897 . . . 8 75
Totale L. 7489 59

Pane a buon mercato!

È un opuscolo — testè pubblicato — di 32 pagine fitte, contenente scritti di Turati, Tanzi, Dell'Avale, Costanzi, ecc. Tratta sotto tutte le forme la questione che attualmente agita la popolazione proletaria italiana: il caro del pane, le sue conseguenze, i suoi rimedi.

Ai compagni quindi si raccomanda di per sé stesso, affinché venga subito diffuso. Cent. 5 la copia. — 20 % di sconto per le ordinazioni non inferiori a 20 copie.

Dirigere le ordinazioni alla Lotta di classe, via Unione 10, Milano. — Accompagnare importo.

DA BOLOGNA.

Socialisti assolti e socialisti condannati. È terminato il processo contro 48 socialisti imputati di eccitamento all'odio fra le classi sociali, nonché di attentato contro la libertà di lavoro.

Tutti furono assolti dall'accusa d'eccitamento; 15 invece furono condannati per pretese violenze fatte al possidente Sarti nei giorni tristi degli scioperi agrari.